

ECONOMIA IL PREMIER APRE LA MODIFICA DELLA MANOVRA, MA IL SALDO TOTALE RIMANDE E RENDI LA LINEA CONDONO PER ABUSI SCHEMATIZZATI

«Manovra, niente tasse e si può cambiare»



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

di Gianluca Pettinato

ROMA. Per la prima volta Silvio Berlusconi apre a possibili modifiche in Parlamento della manovra da 24,9 miliardi e cerca il coinvolgimento dell'opposizione, purché arrivino «proposte migliorative» e non solo «insulti», come fino ad ora è stato. Il premier parla in un messaggio video ai Promotori della Libertà, ai quali affida il compito di spiegare la manovra città per città, convinto che «la gran parte dei cittadini capirà l'importanza ed il significato di questa svolta», indispensabile per la ripresa economica e che non aumenta le tasse. Nonostante la crisi, il premier si dice certo che esistono già «segnali importanti e confortanti» nella ripresa dei consumi, delle esportazioni, della produzione. E assicura che «l'economia va meglio di come dice la sinistra». Perciò, proprio per consolidare la ripresa, Berlusconi rilancia l'idea di Tremonti di una «rivoluzionaria misura», «un grande piano di liberalizzazioni» che passa attraverso la «totale autocertificazione per le piccole e medie imprese e per l'artigianato», che potranno iniziare ad esistere in un giorno soltanto. Una misura che, prevedendo una modifica della Costituzione,

avrebbe vita assai più facile se di fronte alla crisi la sinistra nostrana fosse pronta alla «solidarietà e alla condivisione con il Governo», come lo sono le socialdemocrazie nel resto d'Europa. Invece, al momento, pensare al dialogo è ancora «difficile». «Noi siamo pronti a confrontarci in Parlamento con l'opposizione - rilancia il premier - e se verranno proposte migliorative le considereremo, anche se per ora sono arrivati solo critiche, accuse, insulti». Berlusconi, pur chiarendo che il saldo complessivo della manovra non è in discussione, apre a possibili correzioni. «Il Parlamento - dice - potrà ovviamente introdurre delle modifiche a questa manovra». Con il decreto, «segnale forte ai mercati», il Governo «dimostra la sua determinazione a risolvere i problemi che ostacolano la ripresa dell'economia». «Altri, non noi - si inorgoglisce il premier - di fronte a questa situazione che non è facile certamente avrebbero traccheggiato». E rilancia la lotta contro «l'oppressione fiscale, e giudiziaria».

Nella maggioranza il dibattito resta vivo. Italo Bocchino, leader di Generazione Italia, spiega che «i numeri sulla crescita economica italiana, superiore a quella europea (francese, inglese e tedesca) danno ragione alla politica rigorista del governo e devono indurre la maggioranza a osare di più in occasione della manovra, tagliando maggiormente le spese clientelari e inutili nascoste nei conti di molti enti e colpendo severamente ogni evasione». Bocchino aggiunge che «in questo contesto sarà così possibile lavorare a quella riforma del fisco indispensabile per rafforzare il sistema Paese e garantire equità». A possibili modifiche apre anche il leader della Lega, Umberto Bossi: «Qualche ragionamento si può fare». E alcuni senatori Pdl studiano un condono edilizio, ma solo per i mini-abusi commessi «per necessità».



Il testo che arriverà in Commissione Bilancio - spiegano - è lo stesso già presentato qualche tempo fa ma «un pò aggiustato». Questo perché «bisogna trovare una soluzione agli abusi commessi per necessità», ma Gasparri e Quagliariello frenano: gli emendamenti dovranno passare per il gruppo.

Bocchino: «I numeri danno ragione al rigore, ora osare di più». Ok di Bossi: «Qualcosa si può fare». Il Cavaliere: «No all'oppressione fiscale, l'economia meglio di quanto dice la sinistra. Si a proposte migliorative dell'opposizione, basta insulti»